

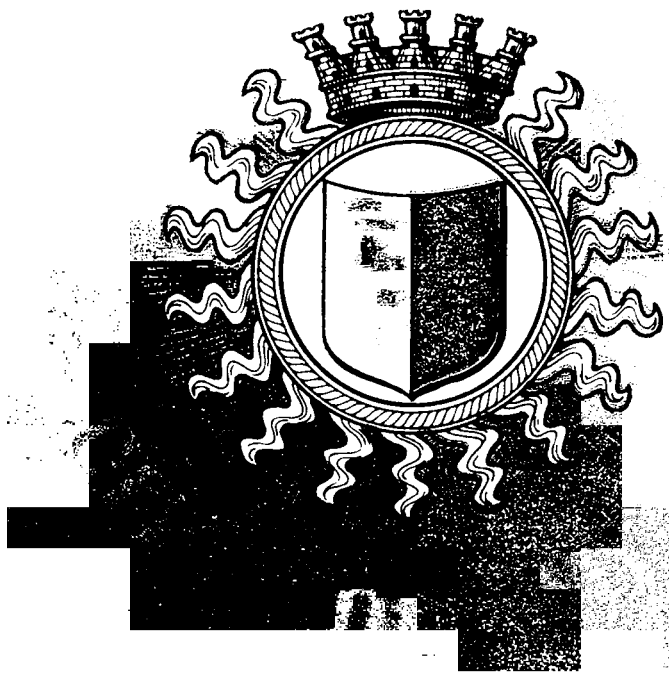
Sala Loggia A. 5 1965

ESPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GIUGNO 1965

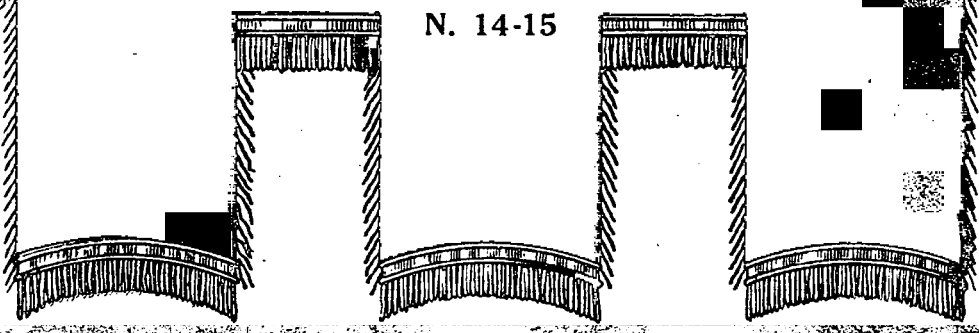
PUBBLIOAZIONE TRIMESTRALE

BERGOMVM



STUDI TASSIANI

N. 14-15



Vol. XXXIX

(NUOVA SERIE APRILE - GIUGNO)

N. 2

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento a BERGOMVM — Anno LIX — 1965

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 2000

S O M M A R I O

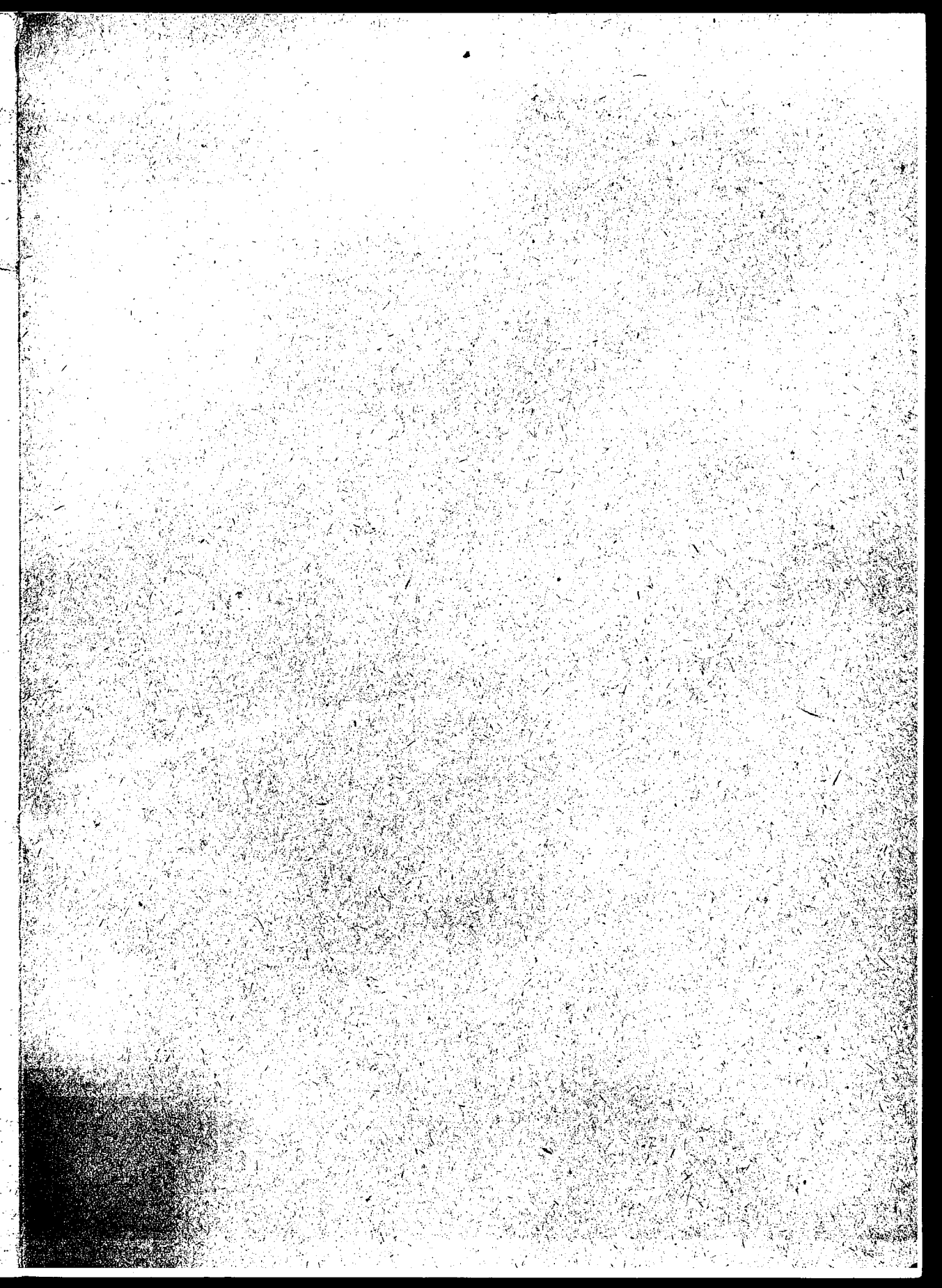
	Pagine
SAGGI E STUDI	
F. CHIAPPELLI: <i>Struttura inventiva e struttura espressiva nella "Gerusalemme Liberata,,</i>	5-34
C. NOERO: <i>Il notturno nella "Gerusalemme Liberata,,</i>	35-40
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti Studi Tassiani</i>	41-62
MISCELLANEA	
A. TORTORETO E J. G. FUCIÀLA: <i>Versi e prose ispirati al Tasso</i>	63-106
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
a cura di B. T. SOZZI, R. CREMANTE e S. ORILIA	107-118
NOTIZIARIO	119-128
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	561-688

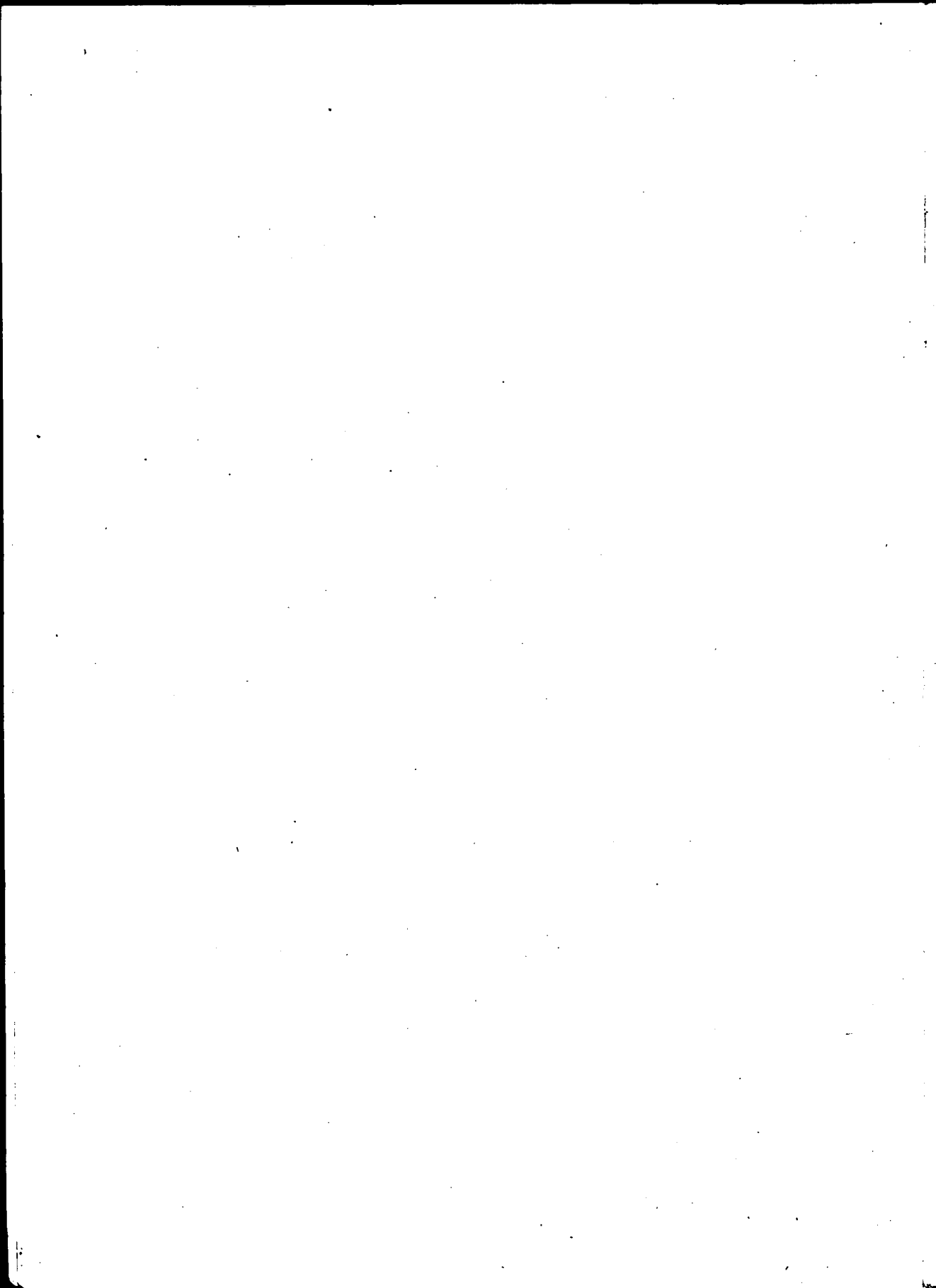
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LVIII	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo





STUDI TASSIANI

Anno XIV - XV — 1964 - 65

N. 14 - 15

Il presente volume di « Studi Tassiani » si apre con il saggio di Fredi Chiappelli dell'Università di Losanna, tanto noto nel campo degli studi sulla lingua del Tasso nei suoi valori semantici, di stile e di carica poetica. Il saggio ha ottenuto il « Premio Torquato Tasso » di quest'anno.

Oltre al suo valore intrinseco esso offre naturale motivo anche ad alcune considerazioni riflettenti più da vicino e direttamente il Centro di Studi Tassiani e che qui non è inopportuno sottolineare.

Giova cioè soffermarci sul contributo di Fredi Chiappelli — al di là del suo livello inconsueto — anche perchè esso costituisce un saggio che dà, con i suoi caratteri, puntualizzata evidenza allo spirito ed al tono voluti e mantenuti dal Centro per le proprie iniziative, testimoniandone nello stesso tempo il successo.

Si tratta di uno studio impegnato, preciso, sorretto da rigore d'indagine scientificamente impostata e criticamente vigilante, condotto nella direzione più nuova e feconda degli approfondimenti sull'opera del Poeta, tale cioè da confortare appunto il Centro nella sua consuetudine di non indulgere a collaborazioni non contraddistinte dalle note della ricerca diretta e non diletteggiante, della documentazione reperita e dell'accrescimento, comunque, del già noto con apporti inediti o personali di scoperta, di elaborazione e di giustificata interpretazione. Esso si situa quindi significativamente, ed esemplarmente, fra i non pochi contributi d'altri illustri studiosi, di cui sono fatti preziosi e interessanti, fino ad oggi, i quindici numeri di « Studi Tassiani ».

Nello stesso tempo, lo studio che apre questo grosso fascicolo offre conferma alla validità dell'istituzione e della

C. P. BRAND, *Torquato Tasso. A study of the poet and of his contribution to English literature*, Cambridge, At the University Press, 1965, pp. 344.

Il lettore di lingua inglese desideroso di approfondire e di puntualizzare in modo ordinato ed organico, sulla base anche delle sollecitazioni culturali indigene, il proprio interessamento alla personalità ed all'opera di Torquato Tasso, disponeva soltanto, fino a ieri, della solida ma insufficiente monografia del Boulting, vecchiaia ormai di quasi sessant'anni e vincolata agli schemi biografici di marca solertiana che ben poco ragguagliavano sulle opere e sull'itinerario letterario dello scrittore.

Molto opportuno, dunque, giunge ora l'ampio studio complessivo di C. P. Brand, 'lecturer in Italian' all'Università di Cambridge, studio che, per una sua felice ed equilibrata *comparative bias*, è esplicitamente destinato, entro l'area culturale anglosassone, sia agli italianisti che agli anglisti e agli studiosi di letteratura comparata. Il volume è infatti diviso in due parti: lo studio delle opere e l'esame della fortuna del Tasso in Inghilterra; parti strettamente congiunte e reciprocamente necessarie, distinte soltanto per comodità di trattazione.

Al discorso sulle opere tassiane è premesso un misurato capitoletto biografico. In polemica con le mitizzazioni romantiche, ancora dure a morire, evidentemente, nella tradizione biografica inglese sul poeta, l'autore è portato a sottolineare piuttosto la miseria umana della vita del Tasso, definita a *pathetic failure*. Alle debolezze dell'uomo « lacking in courage, patience, moral fibre, strength of will, shrewdness, love of his fellows, humility, dignity », è decisamente contrapposta la grandezza delle opere. (E tuttavia l'eccessiva attenzione rivolta, anche sulla scorta dell'epistolario, alla dimensione psicologica dell'uomo, lascia forse troppo in ombra il quadro della situazione storica e culturale entro cui si colloca l'attività tassiana).

Del poeta il Brand si sofferma subito ad esaminare lo splendido e squisitamente maturo *entertainment* dell'*Aminta*, « happy vision of youthful love in a natural setting ». Un'atmosfera di irrealtà avvolge la tenue trama della favola pastorale, « a note of sadness creeps into the idyll », soprattutto nel disincantato controcanto di Dafne e di Tirsi: ma è proprio « this capturing of a half-formed and unrealized longing » che definisce la situazione poetica dell'*Aminta*. Il carattere tutto letterario del vagheggiamento tassiano è poi esattamente riscontrato nell'inesauribile magistero stilistico e metrico che crea quella sorprendente semplicità « meccanica e manifatturata » già ravvicinata e definita dal De Sanctis.

La sezione centrale dello studio sulle opere tassiane è naturalmente dedicata alla « long struggle for mastery of the epic », alla storia intricata e complessa del poema che, dall'esordio letterario fin quasi alle soglie della morte, identifica « to a large extent the story of Tasso's life ». Nel contesto delle discussioni e delle polemiche cinquecentesche intorno al genere epico (per le quali sono anche utilizzati gli studi più recenti, quelli del Weinberg e dell'Halilway ad esempio), il Brand situa dapprima la genesi pratica e

teorica del progetto della *Liberata*, seguendone la consapevole maturazione dal frammento del *Gerusalemme*, animosamente sostenuto da un eroico idealismo, attraverso il cauto esperimento stilistico del *Rinaldo* (« literary advertisement or advance-notice »), del quale appare rilevante non soltanto la stretta aderenza alle fonti letterarie, soprattutto a quelle della tradizione cavalleresca, ma anche « the disciplining of youthful individuality », fino alla concreta e così necessaria chiarificazione di poetica, compiuta sui testi di Aristotele e di Demetrio Falereo, nei *Discorsi dell'arte poetica*.

Anche per il Brand il problema centrale e caratterizzante del discorso sulla *Gerusalemme Liberata* non può non riguardare la valutazione del rapporto struttura-poesia o, se si vuole, del biformismo, del doppio registro della poesia tassiana, per servirci delle ben note espressioni caretiane. Tuttavia se, da una parte, lo studioso inglese sembra in qualche modo avvertire la necessità di una spiegazione in termini unitari della coesistenza di due 'anime' nel poema (« it is really a reflection of a complex world of fears and aspirations which pervades the heroic and religious material no less than the romantic »), la tensione unitaria della *Liberata* è piuttosto indicata entro i limiti ristretti ed insufficienti di una interpretazione psicologista poco persuasiva che riduce addirittura, per fare un esempio-limite, la definizione di poetica del proemio (« Così a l'egro fanciul porgiamo aspersi... ») ad un semplice e diretto riecheggiamento autobiografico (« it certainly comes directly from the experience of the unhealthy Tasso who would take no medicine that wasn't sweet »). Il fatto è che il Brand mostra, in realtà, propensione per una lettura del poema in chiave neoromantica ed episodica (non è raro incontrare affermazioni di questo tenore: « In the love episodes ...Tasso's inner experience finds poetic expression », o, a proposito dell'episodio di Olindo e Sofronia, « one cannot doubt that the incident springs from the poet's own experience »), ed è infine costretto ad ammettere che « the unifying factor is not the narrative theme which is split into often conflicting romance and classical elements, but the poet's own personality, which by means of his style colours his heterogeneous material ». Ed al puntuale riscontro di alcuni modi caratteristici dello stile del Tasso epico lo studioso inglese, che si richiama esplicitamente alle analisi stilistiche del Chiappelli, dedica alcune pagine felici e sicure. Anche del capitolo dedicato al terzo tempo (« Aftermath ») dell'itinerario epico tassiano, più stimolante e persuasiva appare la parte dedicata ad un attento esame comparativo di alcuni luoghi paralleli della *Liberata* e della *Conquistata*, esame che serve allo studioso per definire alcune costanti, non tutte negative, nell'elaborazione stilistica del rifacimento seriore. (Il Brand aveva più ampiamente sviluppato la propria indagine in due studi precedenti: *Stylistic trends in the Gerusalemme Conquistata*, in *Italian Studies presented to E. R. Vincent*, Cambridge, 1962, pp. 136-153, e, in traduzione italiana, in « Studi Tassiani », XIII, pp. 87-103; e *Torquato Tasso e l'oscurità*, in « Studi Secenteschi », III, pp. 27-43).

Due capitoli, infine, trattano del Tasso lirico e delle opere minori. Interessante, a proposito delle rime sacre, l'osservazione sulla 'externalization' della problematica religiosa, che varrebbe la pena di puntualizzare nelle sue immediate e dirette implicanze stilistiche. Utile la precisa collocazione del

Torrismondo nel quadro delle discussioni sulla tragedia sorte, soprattutto, intorno alla *Canace* dello Speroni. Dei *Dialoghi*, « attempt to reconcile Aristotle and Plato » sotto il profilo filosofico, non è trascurato il problema letterario, emerso con più chiarezza dopo il lavoro editoriale e critico del Raimondi.

La seconda parte del volume, dedicata ad un esame riassuntivo della fortuna letteraria del Tasso in Inghilterra, è introdotta da un capitolo sulla leggenda della vita tassiana; giustamente osserva l'autore che « in the history of European literature as much significance has been attached to the legend of the man as to the work of the poet ». Il Brand, che preferisce discorrere separatamente della fortuna della *Liberata* da una parte e dell'influsso dell'*Aminta* e delle *Rime* sulla letteratura inglese dall'altra, non soltanto descrive con efficacia e misura la storia del « Tasso in Inghilterra », già felicemente riassunta dal Praz, ma ne chiarisce spesso punti oscuri o dubbi. A proposito dello Spenser, ad esempio, il Brand sostiene con argomenti persuasivi la dipendenza della *Letter to Raleigh*, premessa alla stampa *princeps* della *Faerie Queene* (1590), dall'*Allegoria* tassiana, ed avanza l'ipotesi che il poeta inglese possa aver conosciuto la *Liberata* « at an early stage in the composition of his poem ». Pagine interessanti sono, ancora, quelle che accennano all'interessamento per il Tasso dei critici inglesi del primo Ottocento. Nell'ambito delle discussioni critiche dello Stebbing, dello Hazlitt, dello Hunt, influenzate dalle interpretazioni del Sismondi (la traduzione inglese della « *Littérature du midi de l'Europe* » è del 1823) e di Madame de Staël, il Brand opportunamente colloca la famosa biografia tassiana del Black e la recensione del Foscolo, apparsa sulla « *Westminster Review* » dell'ottobre 1826, alla versione inglese della *Liberata* del Wiffen.

RENZO CREMANTE